

Edilizia, a Napoli investimenti per duemila miliardi Sono previsti oltre 10mila nuovi posti di lavoro

Investimenti per circa 2000 miliardi di lire, capaci a loro volta di attivare occupazione per 10.800 addetti (di cui 6.400 diretti e 4.300 nell'«indotto»). Sono questi i numeri dell'accordo, un vero e proprio «patto» secondo le parti, stipulato tra il Comune di Napoli, l'Acen (Associazione costruttori edili) e il sindacato confederale. L'intesa, secondo quello che ha spiegato il sindaco Antonio Bassolino, si muoverà nell'ottica della concertazione «in chiave napoletana». Il pacchetto di interventi stabiliti prevede il recupero del centro storico, il completamento del Centro direzionale (con un «project financing»), la valorizzazione dell'area orientale della città, un piano parcheggi cittadino e lo sviluppo del consorzio del verde produttivo.



Il ministro Cardinale su Mediaset in Telecom «Sarebbe incompatibile con la presenza in Albacom»

Il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale non si pronuncia sul rischio di conflitto di interesse per Berlusconi qualora Mediaset dovesse entrare in Telecom, perché è una questione «squisitamente politica» ma sottolinea che «si porrebbe un problema di antitrust» visto che Mediaset è presente anche in Albacom. «Il problema del conflitto d'interesse per Berlusconi - ha detto Cardinale a margine dell'Assemblea nazionale dell'Udeur - è stato sollevato da Veltroni che è un segretario di partito. Io non lo sono, io sono ministro della Repubblica. Semmai ci sarebbe un problema di antitrust, visto che Mediaset si troverebbe sia in Albacom che in Telecom. Dovrebbe scegliere che parte stare».

€ C O N O M I A

Tute blu, per il contratto settimana decisiva

Oggi il ministro del Lavoro incontra le imprese, mercoledì i sindacati

ROMA Quella che si apre oggi potrebbe essere la settimana buona per stringere sul contratto dei meccanici. Il condizionale è d'obbligo, l'aggettivo «deciso» riferito a questa o a quella fase della trattativa non sempre si è rivelato appropriato, ma l'intenzione pare sia proprio quella di andare fino in fondo, addirittura di concludere nel prossimo week-end.

Molto dipenderà dai risultati che il ministro del Lavoro riuscirà ad ottenere con la sua «esplorazione» che nel pomeriggio di oggi vedrà protagonisti Confindustria e Federmeccanica, e

mercoledì mattina i sindacati, confederali e di categoria.

L'intervento diretto di Antonio Bassolino scandisce l'inizio di una corsa contro il tempo per arrivare ad un'intesa prima delle europee altrimenti le tute blu, senza contratto dalla fine di dicembre, finirebbero con l'attendere luglio per avere il nuovo.

Una scadenza troppo lontana se si considera che la difficilissima tornata contrattuale si trascina da 8 mesi, che sono 36 le ore di sciopero già effettuate e che una manifestazione ha portato a Roma 180 mila lavoratori.

Se stasera e dopodomani tut-

to andrà come deve, l'ipotesi in campo è quella di riconvocare congiuntamente sindacati e imprese al ministero del Lavoro subito dopo l'assemblea generale di Confindustria, fissata giovedì 27, dando quindi inizio alla «no-stop» nella giornata di venerdì.

Tutto questo ovviamente, se dagli imprenditori verrà oggi un quadro chiaro delle loro disponibilità, soprattutto in materia di riduzione d'orario - senza la quale, per i sindacati, il contratto non si fa - ma anche su ruolo e titolarità delle Rappresentanze sindacali unitarie e sull'inci-

qualcosa di concreto.

La partita sembra alle battute conclusive e sul merito è ancora tutta da giocare. Sulle decisioni degli imprenditori, per esempio, l'incognita è rappresentata

soprattutto dal settore siderurgico, piuttosto refrattario a sentir parlare di qualsivoglia riduzione d'orario. Si tratta di capire quanto inciderà su Federmeccanica, se darà o no mandato al di-

rettore generale Michele Figuratì a discutere di riduzione d'orario. E anche se questo avverrà, è verosimile che la «disponibilità» sarà minima, altrimenti sarà difficile per l'associazione degli industriali scongiurare l'apertura di crepe al proprio interno.

La questione, del resto, insieme a quella delle Rsu è ritenuta dai sindacati «essenziale» per poter affrontare il problema della flessibilità. E tocca al ministro accertare in modo «esplicito» quanto è ampio il passo che gli imprenditori sono disposti a fare.

Fe. M.

L'INTERVISTA

Sabattini (Fiom): «Se Federmeccanica fa cadere i veti vi sono tutte le condizioni per firmare l'accordo»

FELICIA MASOCCO

ROMA L'intesa sui meccanici si potrebbe trovare questa settimana, le condizioni ci sono. Quello che «allo stato non c'è» - per il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini - è un'alternativa alla strada imboccata con il contributo del ministro del Lavoro. Se non dovesse dare risultati «sarebbe inevitabile affrontare il problema del contratto in termini generali coinvolgendo tutto il movimento sindacale. Perché in discussione sarebbe il quadro concertativo».

Allora, è davvero questa la settimana decisiva?

«Ci sono tutte le condizioni per poter tentare questa settimana di fare l'accordo. L'analisi dei punti essenziali è stata ripetutamente

fatta, è chiaro a questo punto che si tratta decisamente di provarci. La Federmeccanica e la Confindustria debbono abbandonare l'idea di destrutturare il contratto nazionale dato che in questa vicenda contrattuale i problemi da affrontare non riguardano solo o semplicemente la piattaforma dei meccanici, ma soprattutto le richieste di Federmeccanica sull'orario e sul salario. Per questo spesso si è pensato che la trattativa fosse inceppata perché la Federmeccanica non accedeva alle nostre rivendicazioni: è vero per l'orario, cioè per la sua riduzione, mentre le richieste sulla totale destrutturazione del sistema degli orari per una deregolazione senza limiti, è la vera questione di fondo accanto alla riduzione d'orario».

A proposito di riduzione: nei giorni scorsi è sembrato che gli

imprenditori «aprissero»...

«Non vi è stata alcuna apertura, ma l'annuncio di un'apertura dato che gli spostamenti di posizione si possono verificare solo in termini negoziali, così come in una trattativa si possono verificare le condizioni eventuali per una nuova posizione. Come ho detto, questa apertura è stata annunciata. E contemporaneamente smentita. In tutti i casi è impossibile pensare ad una conclusione contrattuale senza la riduzione d'orario, e per la stessa ragione è impossibile fare ulteriori valutazioni dato che i tre punti che noi abbiamo posto per una vi-

“

Il governo si sta muovendo bene
Lodo arbitrare?
Sarebbe un fatto senza precedenti

”



sibilità del contratto, per una sua conclusione, richiedono anche una verifica del ruolo delle Rsu, della loro funzione negoziale, oltre che dei problemi salariali che fino ad ora non hanno trovato alcuna conclusione».

Quindi i problemi sono ancora

tutti aperti. Se l'esplorazione di Bassolino dovesse esaurirsi senza risultati, che cosa accadrebbe?

«Ovviamente questo è un fatto di valutazioni: non mi pare che ci sia una strada alternativa, allo stato, a quella imboccata col contributo del Governo, del ministro del Lavoro. E per certi versi un'illusione, e forse addirittura un obiettivo per Confindustria e Federmeccanica far saltare il tavolo del Governo. A me tutto ciò pare irrealistico dato che questo non significherebbe tornare alla trattativa solo tra le parti. Il quadro si complicherebbe e diventerebbe inevitabile affrontare il problema del contratto in termini generali, coinvolgendo in ciò tutto il movimento sindacale. Perché a quel punto sarebbe il quadro concertativo ad essere messo in discussione».

La Cisl ritiene che se questo tavo-

lo dovesse fallire se ne deve aprire un altro a palazzo Chigi, con il Governo a fare una sua proposta detagliata...

«Io penso che bisogna lavorare affinché le conclusioni avvengano «naturalmente» al ministero del Lavoro. Il ministro del Lavoro ha con sé tutte le risorse del Governo per produrre un'iniziativa che permetta di fare il contratto».

Un'iniziativa da portare a termine prima delle elezioni europee, cioè prima della fine di maggio. Questo significa una no-stop per questo fine settimana?

«È assolutamente ragionevole pensare di fare il contratto prima delle scadenze elettorali che sono vicine. Abbiamo detto che questa settimana ha delle chance che potrebbero aprire la conclusione contrattuale, credo che se tutto ciò avvenisse non ci sarebbe biso-

gno di una conclusione convulsa. Un giorno in più, un giorno in meno non decidono per un contratto. In tutti i casi siamo per una conclusione la più rapida possibile. A questo punto, infatti, si devono sciogliere definitivamente i nodi del contratto, anche se la cautela è d'obbligo».

L'ipotesi di un lodo finora non ha mai preso troppo corpo. Rimane, però, tra quelle possibili.

«In Italia i lodi non fanno parte della tradizione delle relazioni sindacali. Se ci fosse una proposta conclusiva, per esempio, del ministro del Lavoro, sarebbe bene che fosse attentamente verificata, prima di esprimerla, con le posizioni delle parti in campo».

Dopo la manifestazione avete chiesto al Governo di dire da quale parte sta la ragione: c'è stata la lettera del premier e ora l'impegno di Bassolino. Siete soddisfatti?

«Sì, direi che il Governo si sta muovendo nella direzione giusta. Dato però che il contratto ha bisogno del consenso delle parti - così come ha scritto il presidente del Consiglio - sarà la soluzione che si troverà ai problemi posti a dare conclusione al contratto».



Di Loreti

lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

media

da maggio

